

CAMERA DEI DEPUTATI — SESSIONE DEL 1861-62

tato Bruno, e fu presa nota che appunto nel capitolo 48 si sarebbe tenuto conto della di lui istanza.

Chiedo quindi alla Commissione e al signor ministro se vi abbia variante da fare al capitolo 48 che d'accordo si vede stanziato in lire 1,100,000,

CANTELLI, relatore. Per parte della Commissione, no.

PRESIDENTE. E per parte del Ministero?

PERUZZI, ministro per l'interno. Neppure.

PRESIDENTE. Dunque si procederà senz'altro al capitolo 54, *Ufficiali di pubblica sicurezza* (Personale), proposto dal Ministero in 3,851,186 56, dalla Commissione in lire 3,520,686 56, con una riduzione cioè di lire 330,500.

Su questo capitolo la parola spetta al deputato Curzio.

CANTELLI, relatore. Prima che si passi a questo capitolo domanderei la parola per una rettifica.

PRESIDENTE. Ha la parola.

CANTELLI, relatore. Il signor ministro mi avverte a questo punto come anche al capitolo 53 egli aveva proposto una riduzione di 150,000 lire. Il capitolo riguarda le gratificazioni e i compensi ai carabinieri reali; la somma da iscriversi è di 100,000 invece di 250,000 lire.

Intorno ai capitoli 45 e 51 di cui si è parlato testè, la Commissione non avendo creduto opportuno il trasporto di una parte della somma dalle spese ordinarie alle straordinarie per le ragioni già accennate, la somma è tutta iscritta nei capitoli che riguardano la manutenzione dei fabbricati.

Però onde entrare nelle viste espresse poc'anzi dall'onorevole ministro e dalla Commissione, parrebbe convenienti che il titolo di questo capitolo fosse variato così: *Manutenzione e miglioramento dei fabbricati.*

Così sarà fuori di dubbio che questa somma deve sopprimere non solo alla manutenzione ordinaria, ma anche a quelle straordinarie riparazioni che sarebbero di mano in mano credute necessarie.

La Commissione quindi propone che lasciando intatte le somme, questi capitoli si intitolino: *Manutenzione e miglioramento dei fabbricati.*

PRESIDENTE. Ai capitoli 45 e 51 l'intestazione sarà: *Manutenzione e miglioramento dei fabbricati.*

Sul capitolo 54 la parola spetta al deputato Curzio.

CURZIO. L'accoglienza fatta dalla Camera alle mie proposte nelle precedenti tornate mi ferma in un'idea, la quale se non è del tutto vera, è poco men del vero; quella cioè (è una mia opinione) che la parola *economia* rimbomba in quest'aula, ma che in realtà non esista nei propositi della maggioranza, nè tampoco negli intendimenti del Governo.

DE BLASII. Domando la parola.

CURZIO. Questo che per me è un fatto, dovrebbe dispensarmi dal farvi ulteriori proposte di risparmi. Ciò nondimeno io non desisto, persuaso che la goccia a forza di cadere sul lastrico, lo pertugia, certissimo che accetterete domani i provvidi temperamenti che respin-

gete oggi, astretti dalla necessità, innanzi alla quale è giuocoforza piegare il capo.

Cio premesso, io devo dichiarare alla Camera che non ammetto l'istruzione dei delegati, e che trovo quindi superflua la somma stanziata nel bilancio pel loro mantenimento. E in ciò credo di andare, in parte, d'accordo colla Commissione. Per me l'ordine, la pubblica quiete trovano la maggiore tutela nello esercizio della piena libertà della stampa, della parola, e soprattutto nel buon governo. Un popolo che sia bene amministrato non ha mestieri di cacciarsi fra le ombre e cospirare; certo de' suoi diritti, padrone di sè stesso, assume naturalmente la tutela delle leggi che lo guarentiscono. Al contrario la vigilanza esercitata per sospetti dal Governo sugli individui, li spinge, per un certo tal qual risentimento, tutto proprio dell'umana natura, a delinquere anche quando non ne abbiano l'intento. E ciò io dico riguardo a quella sorveglianza che tende ad evitare i delitti politici; ond'è che sotto questo rapporto io sono decisamente contrario all'istituzione dei delegati. Però, se così io penso circa questo ramo del pubblico servizio, ben altro è il mio avviso intorno a quella vigilanza che dovrebbe esercitarsi a prevenire altri generi di delitti. Se non che, anche per questo trovo poco o nulla efficace l'opera dei delegati.

Secondo me, le funzioni dei delegati dovrebbero affidarsi ai sindaci ed alla guardia nazionale. Nessuno meglio di cotesti funzionari può mettersi in grado di conoscere gli abitanti di ciascun comune, di ciascun mandamento; nessuno meglio della guardia nazionale può tutelarne l'ordine, come quella che ha maggior interesse alla pubblica quiete, alla sicurezza della proprietà.

I delegati mandamentali, per abili ed esperti che siano, non ponno mai usare fruttuosamente della loro autorità per la mancanza appunto di quelle conoscenze locali che sono indispensabili nell'esercizio di siffatta carica; dal che deriva, come tante volte abbiamo veduto, che sotto l'occhio stesso dei delegati si sono consumati enormi delitti, senzachè essi siano giunti, nonchè a conoscere gli autori, a porsi almeno sulle loro tracce.

Vi è ancora di più: i delegati colla loro presenza paralizzano quell'azione benefica che in simili rincontri viene esercitata dagli stessi cittadini, quell'azione che tutta quanta sarebbe spiegata a vantaggio dell'ordine pubblico tuttavolta che i sindaci e la guardia nazionale venissero incaricati dal Governo di tutelarlo.

Un esempio di quello che io vo ragionando ce l'offre la tranquilla Toscana nella quale non ci sono codesti delegati.

Per queste considerazioni io domando la soppressione della somma iscritta nel bilancio destinata pel mantenimento dei delegati.

Prevedo le obiezioni che da alcuni oratori della Camera si faranno alla mia proposta, fra le altre non ultima quella dei diritti acquisiti relativi a quelli impiegati che, per la cessata bisogna, converrebbe eso-